

Immagini interattive per proteggere i dati personali

I ricercatori del dipartimento di informatica dell'Università di Surrey hanno progettato Tim (Transparent image moving), programma volto a ridurre i rischi di possibili attacchi di «shoulder surfing». Questi furti si verificano, solitamente, in luoghi molto affollati e consistono nel registro di informazioni sensibili (ad esempio le password inserite all'interno di dispositivi mobili)

reperite da «sopra la spalla» della vittima ignara. Il sistema di sicurezza progettato richiede all'utente di selezionare e spostare alcune immagini predefinite verso posizioni designate, al fine di superare i controlli di autenticazione. Secondo la ricerca proof-of-concept, pubblicata sul Journal of Information Security and Applications, l'85% degli utenti ritiene che Tim



possa aiutarli a prevenire l'indovino delle password e gli attacchi di shoulder surfing; inoltre, il 71% ritiene che sia una soluzione basata

su immagini più efficiente rispetto alle altre applicazioni presenti sul mercato. Infatti, le password basate su frasi lunghe e complesse

sono abbastanza sicure ma difficili da ricordare, al contrario le password basate su parole semplici sono sì, facili da ricordare ma non sufficientemente sicure; Tim è la soluzione a questo problema: la via di mezzo più sicura e semplice. Rizwan Asghar – curatore del paper per l'Università di Surrey – ha specificato che, nonostante tutti passiamo gran parte del tempo delle nostre giornate utilizzando i nostri cellulari, è sorprendente notare quanto poco si sia realmente fatto, in termini di innovazione e

progresso, per proteggere le nostre informazioni private. Asghar crede che Tim ed i processi di autenticazione basati su immagini interattive possano rappresentare un importante passo in avanti verso la corretta protezione delle nostre identità digitali. Ha inoltre espresso la sua gioia rispetto all'entusiasmo degli utenti, che hanno considerato questo sistema facile da utilizzare e da comprendere, dimostrando l'apertura del mercato verso nuove forme di protezione dei dati personali.

APOSTOLATO DIGITALE

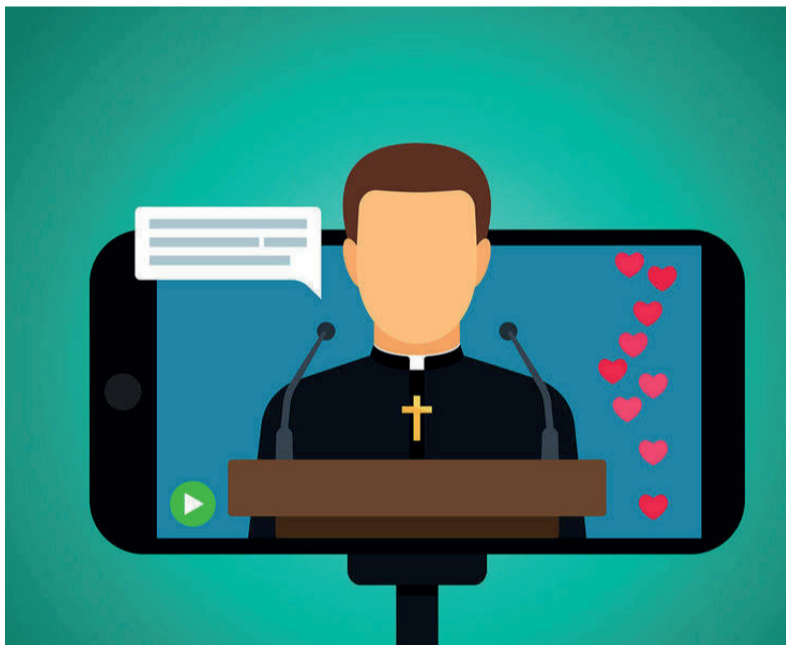
condividere codici di salvezza

«LA CHIESA TI ASCOLTA» – IL RISCHIO DI DAR MAGGIOR PESO A CHI È PIÙ «INFLUENCER»

Missionari digitali, l'attenzione a non escludere...

La quarta puntata del nostro resoconto de *La Chiesa ti ascolta ovvero il sinodo nell'ambiente digitale* tocca oggi la questione della formazione di chi opera nel digitale ed i modi in cui la Chiesa è percepita in tale mondo.

Il processo sinodale ha dato un senso di sollievo perché molti missionari digitali cominciano a sentirsi accompagnati e ascoltati. È essenziale che la Chiesa presti attenzione al mondo digitale e continui a creare spazi per gli evangelizzatori digitali per incontrarsi e pensare a nuovi modi di essere Chiesa in questo settore. Il mondo digitale offre spazi di dialogo che consentono la collaborazione tra cristiani, credenti di altre religioni e non credenti a sostegno di valori comuni che ci permettono di camminare insieme, ad esempio nella cura del creato e nella promozione della pace. Il dialogo non implica uniformità, ma la capacità di camminare insieme nel rispetto delle differenze. Emerge che viviamo in una società individualista e discriminatoria, con tanto bullismo, gli spazi digitali offrono opportunità di comunità che possono alleviare situazioni di dolore e solitudine. Le reti sociali generano un ambiente di incontro in cui una realtà molto lontana può diventare accessibile, visibile e fraterna, permettendo di aprire gli orizzonti perché presenta approcci che non sono stati esplorati prima. Ha un impatto sulle relazioni con le persone lontane. In tale quadro la rapida evoluzione dell'ambiente digitale ha favorito una mentalità di formazione continua, necessaria per tenersi aggiornati. Inoltre, questo ambiente



Viviamo in una società individualista e discriminatoria, con tanto bullismo, gli spazi digitali offrono opportunità di comunità che possono alleviare situazioni di dolore e solitudine

offre dimensioni inimmaginabili che consentono l'interazione, la collaborazione, il dialogo e lo scambio di esperienze diverse. Gli ambienti digitali offro-

no molteplici opportunità per partecipare alle discussioni ed essere ascoltati, anche per prestare attenzione alle prospettive delle chiese locali e della Chiesa Universale. Essi facilitano la modalità sincrona e asincrona. Gli ambienti digitali poi offrono la possibilità di porre domande su argomenti sensibili senza temere di essere giudicati o di ricevere reazioni negative, grazie all'anonimato che può essere mantenuto. Tuttavia negli ambienti digitali, il messaggio trasmesso dipende fortemente dall'approccio del mittente. In genere, viene dato maggior peso alle informazioni presentate da chi ha più influen-

za, piuttosto che alla verità oggettiva. Questo può portare all'emarginazione di gruppi il cui punto di vista non viene accettato. Di qui molti evangelizzatori hanno iniziato a creare contenuti in modo intuitivo, ma c'è un grande bisogno di formazione teologica in accordo con il magistero della Chiesa e in relazione alla comunicazione digitale. È stata anche menzionata la necessità di una maggiore formazione su questioni relative alla dottrina sociale della Chiesa. La Chiesa nel mondo digitale ha la responsabilità di essere amorevole, sincera e misericordiosa come Madre e maestra. Per raggiungere questo obiettivo, è importante mantenere una pastorale digitale attiva. Si raccomanda inoltre di stabilire linee guida e politiche per la presenza online della Chiesa. Questa è un'opportunità per rafforzare la figura di una Chiesa Madre che è vicina a noi, che serve e accoglie tutti coloro che sono alla periferia. Nell'ambiente digitale si osserva la pluralità di carismi, vocazioni e ministeri. Quando questi carismi sono valorizzati, rispettati e promossi, si completano cercando l'unità nella diversità. Nel mondo digitale sono incoraggiati gli incontri tra evangelizzatori di diverse vocazioni, tanto più necessari nella loro diversità e complementarità quanto più grande è la diversità e la grandezza della realtà digitale che serviranno. È necessaria anche una sinergia tra il ministero ordinato e quello laico. La testimonianza edificante delle diverse vocazioni presenti nel digitale, risveglia la sete di cercare il senso della vita, di scoprire la propria vocazione personale avviando un processo di discernimento.

(4. continua)

ROBOT E AI – LEGGE NOTIZIARI

Kuwait News debutta la giornalista «artificiale»

L'Intelligenza Artificiale è entrata anche all'interno del settore giornalistico: l'emittente del Kuwait – Kuwait News – ha annunciato di aver «assunto» (sarebbe meglio dire realizzato) Fedha, la prima giornalista robot, guidata dall'Intelligenza artificiale, al mondo.

Kuwait News ha spiegato che si tratta di un test per misurare il vero potenziale dell'intelligenza artificiale nell'offrire contenuti nuovi e innovativi.

Fedha – un antico nome kuwaitiano che significa argento, che si ricollega al colore dei robot - si è presentata tramite un breve video (13 secondi di durata), pubblicato sull'account Twitter dell'emittente Kuwait News, che



ha immediatamente ricevuto moltissime reazioni, anche critiche, sul social media, tra cui quelle di giornalisti che hanno espresso pubblicamente i loro timori connessi alla disinformazione, alla diffusione di fake news e alla minaccia ai posti di lavoro. La presentatrice virtuale si mostra come una donna con capelli biondi e occhi azzurri, indossa una maglia bianca e una giacca nera e, per il momento, si esprime solo in lingua araba. Molte critiche giunte dall'interno del Kuwait fanno riferimento proprio all'aspetto dato al sistema di AI, che ha tratti e abbigliamento tipicamente occidentali. A queste contestazioni il giornale ha risposto che la scelta è derivata dalla volontà di rappresentare anche l'alto numero di spettatori dell'emittente provenienti da paesi stranieri. La prima frase che ha pronunciato in TV è stata «Sono Fedha, il primo presentatore in Kuwait che lavora con l'intelligenza artificiale a Kuwait News. Che tipo di notizie preferisci? Sentiamo le vostre opinioni». Si comprende perciò che la giornalista non si atterrà solamente a «leggere» le notizie ma cercherà un vero e proprio dialogo con lo spettatore così che possa raccontare le storie che più possono interessare al pubblico. Per ora Fedha ha il compito di leggere i notiziari ma il direttore non esclude che, in futuro, possa essere utilizzata anche per altri scopi.

Anna SBARDELLATI



Scenari digitali

Quale educazione? Seminario Cei.